

ditta Giuseppe
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFÈ'

VINI COLONIALI
LIQUORI BOMBONIERE

Ingresso: Via F. Alfieri, 2
■ 089/34210

Dettaglio: Piazza Roma, 2
■ 089/342099

I migliori caffè dal gusto
squisito importati direttamente
dalle più rinomate
plantagioni del mondo

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVIII n. 6
21 febbraio 1990

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

Amarcord su dieci anni di vita cavese

COSA RESTERA' DI QUESTI ANNI '80

«Cosa resterà di questi anni '80»: è il titolo di una nota canzone di successo, titolo molto sfruttato in queste settimane di bilanci sull'ultimo decennio trascorso. E, ultimi, arriviamo anche noi a fare il nostro bravo bilancio, se la memoria ci aiuta, su cosa hanno rappresentato gli anni '80 per Cava de' Tirreni.

Ricordiamo gli eventi più significativi.

TERREMOTO: SOLO UN RICORDO?

Chi può dimenticare quel famoso 23 novembre 1980: in 90 secondi furono sconvolti due regioni, Cava pagò anch'essa il suo pesante tributo di vittime e di danni; e lo sta ancora pagando.

Chi può dimenticare l'ultimo piano del palazzo Palumbo che crollava sugli ignari passanti dedicati allo striscio in Piazza, l'Istituto Tecnico tagliato a metà ed i palazzi di via Vittorio Veneto. Prolungamento Marconi sventrati più dall'irresponsabilità di qualche costruttore che dalle bizzarrie del sisma; il Duomo e le tante altre chiese distrutte; e poi gli accampamenti notturni dei giorni successivi; le affannose opere di soccorso e di assistenza; la distribuzione di tende, coperte, cibo e vestiario; le requisizioni di locali pubblici e privati; le perizie tecniche, i prefabbricati ed i fondi valutamente attesi; insomma, in una parola, la ricostruzione, quella confusa miscela di promesse, progetti, interventi, inadempienze, illegalità, speculazioni ed altro che ha trascinato il dopo-terremoto per tutto il decennio e che forse segnerà anche i prossimi anni '90.

Chi può dimenticare tutto questo? Sono rimasti due simboli a ricordare anche ai più distratti questi dieci anni che hanno segnato la città: la miracolosa conservazione della storia facciata della chiesa di S. Francesco, con le maccie ancora oggi ammucchiate alle sue spalle, e l'orologio del Duomo, fermo tuttora alle 19,34; da quella domenica sera il tempo della ricostruzione è ancora fermo a Cava.

UN VOLTO NUOVO, ANZI VECCHIO!

Dopo gli anni '70, caratterizzati politicamente da amministrazioni comunali elette con i voti del Movimento Sociale, maggioranze assolute democristiane incapaci di amministrare, al punto di far nominare un Commissario prefettizio, Sindaci che si servivano del timbro del Comune per gli inviti di nozze del proprio figlio ed, addirittura, un'amministrazione di sinistra, unica nella storia di Cava, gli anni '80 ci hanno riservato, al contrario, un'isolata stabilità, con un unico Sindaco e l'asse di fesso DC-PSI, almeno fino a quando il partito di maggioranza non ha deciso di cambiare partner nella quadriglia delle alleanze, scegliendo il PRI.

Il volto nuovo degli anni '80 è stato ... Eugenio Abbri, alla guida della città dal trauma del terremoto ad oggi. Leader assoluto ed indiscutibile era anche prima, negli anni '70 (ma anche '60 e '50), primo responsabile del bene e del male della nostra valle, ma un segno alla Regione lo aveva costretto ad essere fisicamente meno presente. Nell'ultimo decennio ha preferito rinunciare alla poltrona napoletana, ancorandosi saldamente a quella del Palazzo di città. Non è stato un atto di estremo coraggio: per un posto di Sindaco, c'è chi è disposto a lasciare quello di Ministro.

Evidentemente, il gioco vale la candela.

PIANI TRIENNALI:

DAL PALAZZETTO AL VELOCROMO

Le Amministrazioni comunali degli anni '80 hanno redatto faronici piani triennali, che, se fossero stati realizzati, avrebbero fatto di Cava una cittadina esemplare. I libri dei sogni prevedevano, tra l'altro: la realizzazione del trincerone, la pavimentazione, il recupero e la chiusura al traffico del centro storico, una strada che isolasse il centro di Cava dall'insostenibile traffico tra Nocera e Salerno, attraverso un tunnel sotterraneo dal bivio per Pregiato al ponte del vecchio mattatoio, e che proseguisse attraverso un nuovo viadotto che allontanasse la auto dall'ospedale; e poi ancora, parcheggi sotterranei in piazza S. Francesco e

piazza Roma, la costruzione dell'ormai fantomatico palazzetto dello sport, di una piscina coperta, di tante palestre polivalenti e, nientepopodimeno di un velodromo, quest'ultimo in località Passiano.

Trascorsi ben tre anni, di questi pretenziosi progetti abbiano visti realizzati solo mezzo trincerone, tra l'altro non finito, e le mura di quella che dovrà essere una piscina coperta.

Niente male come risultato.

MA CHE C'ENTRAVA SIMONETTA?

Nei dieci anni da ricordare, c'è purtroppo anche il tragico omicidio di Simonetta, figlia del giudice Lamerti. Era il 29 maggio 1982 ed, intorno alle 15, Simonetta tornava a casa dal mare insieme al padre. Gli assassini si affiancarono all'auto del giudice, mentre questi transitava sulla Nazionale all'altezza di via della Repubblica, e spararono. Il giudice rimase ferito, ma la breve vita di Simonetta finì lì.

La città rimase sconvolta. Cava, fino a quel momento, si era sempre dichiarata fuori dai traffici di camorra che insanguinavano la nostra regione. L'attentato di quel giorno provocò l'unanime reazione di sdegno della cittadinanza. Gli esecutori dell'infame gesto furono poi arrestati.

Di Simonetta oggi rimane l'intitolazione dello Stadio e di un'aula della Pretura e tanti premi e trofei istituiti in suo ricordo. E rimane una domanda angoscianta che tutti ci poniamo: perché Simonetta?

Non rimane più la lapide fatta erigere, su iniziativa di «Il Pungolo» e con i contributi dei lettori, nel punto dove la sua vita è stata spezzata: i lavori del trincerone l'hanno spazzata via e non è inutile oggi appellarci alla sensibilità civile per far sì che, una volta terminata l'opera pubblica, venga ripristinata la scultura che questo giornale aveva fortemente voluto, affinché la città non dimenticasse.

continua in sesta pag.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI CAVA: FLEBO, SIRINGHE E MINACCIE DI SCHIAFFI

Col solito «ORDINE DEL GIORNO» che è come un libro dei sogni, forte di ben dieci pagine scritte tutte fatte comprendenti ben oltre 250 argomenti era stato convocato, firmato dal Sindaco, il Consiglio Comunale della nostra città per le ore 17 del venerdì 31 gennaio.

Probabilmente tale kilometerscopic ordine del giorno era stato compilato e notificato con la riserva minima da parte del Sindaco di mandare, comunque, a monte la seduta chi sa per quale agiata causa».

«Monachè è successo quanto già da qualche giorno si ventilava: il Sindaco era già al Palazzo di Città alle ore 16,30 di detto giorno ma raccolti come ha potuto la maggioranza dei suoi uomini, ha deciso di mandare a monte la seduta e seduta stante prese posto sulla «Tema» che il Consiglio gli ha offerto si è fatto accompagnare alla sua villa di Petrellosa.

Ma i Repubblicani, partecipanti all'Amministrazione Comunale, pare non avvertiti del disegno sindacale e radunati tutti gli uomini dell'opposizione costituita da socialisti, comunisti, misini e con l'aiuto di tre o

D. C. dissidenti minuti è comparso in aula dal disegno abbrivio, si sono portati nell'aula consiliare ed a presiedere la seduta si è installato il repubblicano Vice Sindaco Dott. Alfonso Laudato.

Fatto l'appello si è constatato che il numero legale era raggiunto per l'argomento molto delicato da trattare era necessaria la presenza di 21 consiglieri. E tanti in effetti erano presenti per cui il V. Sindaco giustamente smisteggiando l'atteggiamento del Sindaco ha dato inizio ai lavori del Consiglio e per prima cosa ha fatto sì che i presenti approvassero la delibera relativa all'allungamento di altre delibere di antica data prese dalla Giunta Comunale per il pagamento a due tecnici del Comune dell'indennizzo del 4% sulla progettazione e direzione dei lavori pubblici. Delibera, a quanto è dato sapere, chiesta dal CORECO.

Mentre il capo gruppo DC cercava di scusare l'assenza del Sindaco, a suo dire allontanatosi per sottoporsi ad una «sfida» qualcosa di trincerone o la realizzazione del sottovia; il cui finanziamento di 40 miliardi è stato approvato dal Cipe restano al palo. Una città che deve quotidianamente morire la vita delle circoscrizioni, che avrebbero dovuto essere nelle intenzioni

Quali interpreti della pubblica opinione non possiamo fare a meno che formulare il più vivo elogio al gruppo del Pri e particolarmente al V. Sindaco Dott. Laudato che dava prova di spiccati coraggio a dato inizio alla seduta consiliare ottenendo l'approvazione della maggioranza presente. È la prima volta che a Cava si è verificata una scena del genere e precisamente che un assessore si è ribellato all'operato del proprio sindaco, sindaco che è lo stesso che da lunghi decenni ha fatto sempre tutto quello che era nei suoi progetti amministrativi.

Ora pare a seguito di quanto innanzi riportato si sia aperto la crisi al Comune mentre sia il Dott. Laudato che l'altro consigliere del Pri Prof. Battuello hanno provveduto a restituire al primo cittadino le deleghe a suo tempo ricevute.

Ora vi è gran movimento da parte dei soliti galoppini per far desistere i repubblicani dal loro serio ed onesto atteggiamento per il quale certamente non sono disposti a lasciare la carica di assessori anche senza delega.

Mentre ci congratuliamo col D. Laudato che coraggiosamente ha saputo tenere alta la dignità del Consiglio Comunale siamo in attesa di conoscere ove andrà a finire questa crisi in atto e se al posto dei repubblicani non entrano, come è nei loro voti, i compagni socialisti. Ma ciò è difficile che possa realizzarsi per via Laudato che Battuello, come detto innanzitutto non sono disposti a dimettersi da assessori. E fanno bene e farebbero meglio se con lo stesso coraggio essi dicessero, apertis verbis, tutto quanto hanno potuto accettare stando ai tanti mesi nell'amministrazione comunale.

Frattanto siamo informati che alcuni Consiglieri hanno invitato il Sindaco e la Giunta a rassegnare le dimissioni con una mozione in dissidenza al Consiglio Comunale convocato per il 29 e.m. Non si conoscono le risultanze delle iniziative.

La crisi vista dagli altri

Giuseppe Muoio su «Il Mattino» ha scritto:

CAVA DEI TIRRENI — L'apertura della crisi politica a Palazzo di Città aggiava i problemi che già da tempo chiedevano di essere risolti e che oggi, al buio, rischiano di incrementarsi. Una città allo sbando, costretta in questi mesi a vivere una vita grama e dove lo stesso quotidiano veniva realizzato così difficilmente. I grandi progetti sul futuro della città, la riscoperta della sua identità, il recupero del suo ruolo nella provincia e nella stessa regione lasciati nel cassetto son diventate utopie di amministratori veleitari.

Una città che dal lontano '80, da quella terribile serata che sconvolse uomini e cose, non riesce a curare le ferite. Basta dare uno sguardo lungo le vallate, le frazioni, lo stesso centro storico per rendersi conto che quella che una volta era una città che pomposamente soleva fregiarsi dell'appellativo di «Piccola Sezzeras», è ora ridotta a un piccolo paese con una serie

di problemi urgenti che penalizzano sulla vita della collettività. Una città degradata, strade dissestate sempre più simili a percorsi di guerra, valloni diventati ricettacoli di rifiuti solidi urbani o di materiale di risulta. Una città frenata nella sua espansione edificizia dal PUT e illusio in suo sbocco, mentre il vero nodo era dare il via alla revisione del Piano Regolatore Generale. E mentre i prefabbricati leggeri fanno mostra lungo le

ridenti frazioni della città, si ritarda a dare il via alle Cooperative.

Una città ormai invisibile, mentre il piano del traffico urbano, quello dei parcheggi, la copertura del trincerone o la realizzazione

del sottovia; il cui finanziamento di 40 miliardi è stato approvato dal Cipe restano al palo. Una città

che deve quotidianamente morire la vita delle circoscrizioni, che avrebbero dovuto essere nelle intenzioni

del legislatore, la più completa realizzazione di democrazia partecipa. Una città che vede i propri politici legati al quotidiano, invece di aprirsi al nuovo e ad immaginare spazi diversi e intelligenti.

E dov'è il Forum dei giovani che tante speranze ed attese suscita? Si pensò che potesse essere possibile scegliere insieme ai giovani una città nuova. Solo sperare deluso! Ed oggi si assiste al fallimento di tanti progetti, guardare oltre e lavorare per una città a misura d'uomo in cui ciascuno saprà riconoscere i figli del passato ma con lo sguardo al futuro?

Giuseppe Muoio

Così il MSI-DN:

L'apertura della crisi amministrativa e politica al Comune di Cava dei Tirreni conferma la giustezza del giudizio negativo espresso dal Msi-Dn circa la coalizione formata dalla Dc e dal Pri sull'indomani del turno elettorale del maggio 88.

In realtà circa due anni di amministrazione sono stati sprecati; infatti nessun

problema cittadino è stato risolto.

In particolare è emersa l'incapacità dei Repubblicani che non sono riusciti a sottrarsi alla ragnatela democristiana, volta a conservare metodi clientelari e stempi antiquati.

La crisi, dunque, era inevitabile ed è esplosa perché doveva esplodere.

Ora però è necessario uno sforzo inteso ad assicurare alla città una Amministrazione che sia caratterizzata da capacità, onestà e trasparenza.

Il Msi, che già nel corso di questi ultimi due anni non ha fatto mancare, pure dai banchi dell'opposizione, il suo contributo dinanziario, si è trattato di risolvere problemi cittadini, non cambierà atteggiamento, anzi si impegna a mettere a disposizione della cittadinanza il suo bagaglio di esperienze e di conoscenze della complessa e multiforme realtà cavese, rispetto alla quale bisogna operare con serietà per migliorare le condizioni di vita e di lavoro della popolazione.

AGLI ABBONATI

morosi

LA PREGHIERA

DI SEMPRE

Versare l'importo dell'abbonamento o respingere il giornale.

IL DOTT. RENATO CAVALIERE ha scritto al Sindaco di Salerno

Egregio Sindaco,

la commovente volontà espresso in Consiglio Comunale ha consentito la realizzazione del nuovo look del Corso Vittorio Emanuele di Salerno e di altre zone della città.

Spetta quindi a noi stessi, che siamo stati gli autori di questa scelta tendente a ridare un volto più umano almeno ad una parte della città, di preoccuparsi anche che quanto si è realizzato non vada disperso per l'incuria di quanti sono incaricati della manutenzione di queste opere.

Ritengo quindi, che Ti troverai d'accordo con me, nella preoccupazione che Ti esterno circa lo stato attuale nel quale versano le cupole installate al centro di Corso Vittorio Emanuele, esse sono sproche ed il materiale plastico che le ricopre non credo che venga lavato con la frequenza che l'impianto stesso richiede.

Anche il manto stradale

in porfido ha subito dei danni e sono occorsi mesi per finalmente eliminare le pericolose piastrelle installate in occasione della mostra di Turcato.

Per quanto riguarda Corso Vittorio Emanuele, ma questo vale anche per altre zone, ancora affissioni selvagge imbrattano i muri dei palazzi e a cosa più grave è che accanto ai manifesti del circo o dei locali da ballo, vengono affissi non po-

chi manifesti di partiti e di associazioni.

In finale, credo che un serio discorso andrebbe fatto circa lo stato di abbandono in cui versano alcune facciate di palazzi siti in Corso Vittorio Emanuele e nelle traverse di questa strada.

Credo sia arrivato il momento di convocare i responsabili dei condomini le cui facciate sono ridotte in uno stato davvero grave per

l'immagine della nostra città.

Tutte queste cose sono convinto che vorrai accettare come segnalazioni costruttive e fin d'ora mi metto e del volontariato, sul quale si regge tutto il movimento sportivo italiano, svolgono un lavoro importante, quello del reclamamento e della prima fase di crescita dei giovani. —

Attendendo di leggerTi in merito sicuro della Tua attenzione a quanto segnalato,

Renato Cavaliere

Nella Sala gemellaggio del Palazzo di Città

Presentato un Opuscolo sull'Orientamento Scolastico

Nella Sala del Gemellaggio del Palazzo di Città di Cava dei Tirreni, alla presenza dei Componenti Giunta del Consiglio Scolastico Distrettuale, dei Preziosi Bisogni (Scuola Media Giovanni XXIII) e Santoricello (Scuola Media di Vi-

etri, dei rappresentanti della Scuola Media «A. Balzico», «G. Carducci», di S. Lucia, del Presidente U.S.L. 49 prof. Cammarano, dell'Assessore ai Servizi Culturali dott. De Filippis, del Distretto Scolastico Cava-Vietri ha presentato un opuscolo sull'orientamento scolastico «Che fare dopo la Scuola Media?» edito dalla Tipografia Guarino e Trezza.

Il Distretto si propone di aggiornarlo anno per anno e di pubblicare, nel futuro, un opuscolo sulle varie facoltà universitarie attivate presso l'Università di Salerno e di Napoli da presentare nel corso di un Convegno sull' Orientamento, cui interverranno Rettori di Università.

L'Addetto Stampa prof.ssa M. A. Accarino

LEGGETE

Il Pungolo

— La violenza formativa delle discipline scolastiche;

— Scuola e condizione giovanile: reattività, partecipazione, valori, difficoltà, proposte;

— Giovani e salute: atteggiamenti e comportamenti nei confronti del concetto di salute, atteggiamenti nei confronti delle droghe e del loro uso;

— Tempo libero: proposte per la qualità di vita scolastica.

La seconda fase si avrà il 22, 23, 24 e 25 aprile.

Il Presidente prof. Antonio De Caro nel ringraziare gli intervenuti, ha puntualizzato tra i compiti del Distretto, l' Orientamento Scolastico, a livello e d'Istituto Superiore e di facoltà universitarie e della Medicina Scolastica. A tal proposito ha ricordato che è in progetto uno screening da effettuare nella scuola elementare e media, per la prevenzione dell'insufficienza respiratoria. Ha precisato, quindi, la parola il prof.

Il Distretto si propone di aggiornarlo anno per anno e di pubblicare, nel futuro, un opuscolo sulle varie facoltà universitarie attivate presso l'Università di Salerno e di Napoli da presentare nel corso di un Convegno sull' Orientamento, cui interverranno Rettori di Università.

L'Addetto Stampa prof.ssa M. A. Accarino

LEGGETE

Il Pungolo

A San Marco di Castellabate

Dal primo al 4 marzo e, a, si avrà la prima fase del CORSO DI AGGIORNAMENTO RESIDENZIALE SUL TEMPO: «L'EDUCAZIONE SANITARIA NELLA PREVENZIONE DELLE TOSSICODIPENDENZE». In questa prima fase saranno affrontati i seguenti argomenti:

— Rapporto tra scuola e servizio sul territorio;

— Gli strumenti dell'indagine sociologica nel campo della problematica giovanile;

— La violenza formativa delle discipline scolastiche;

— Scuola e condizione giovanile: reattività, partecipazione, valori, difficoltà, proposte;

— Giovani e salute: atteggiamenti e comportamenti nei confronti del concetto di salute, atteggiamenti nei confronti delle droghe e del loro uso;

— Tempo libero: proposte per la qualità di vita scolastica.

La seconda fase si avrà il 22, 23, 24 e 25 aprile.

G. CHAMBERLAIN

GUIDA ALLA MATERNITÀ'

ZANICHELLI (Bologna) 192 pag. - 1987 - L. 42.000

Geoffrey Chamberlain, professore di Ostetricia e Ginecologia al St. George's Hospital Medical School di Londra, autore di diversi libri di argomento scientifico appositamente scritti per donne, ottenendo il riconoscimento dell'Associazione Americana degli Ostetrici e Ginecologi, ha scritto questa guida alla maternità per far sapere tutto quello che occorre conoscere su concepimento, gravidanza, parto e allattamento.

Oggi per molte donne la gravidanza è il risultato della decisione consapevole di avere un bambino, e non qualcosa imposto loro dalla povertà, dall'ignoranza o da un marito esigente. Da momento in cui ha deciso di avere un bambino, la donna affronta un'esperienza fisicamente impegnativa che trasformerà la sua vita.

Anche se la maggioranza delle gestanti trascorre la gravidanza senza problemi, alcune donne presentano condizioni specifiche della gravidanza che compaiono per lo più tardivamente anche se alcuni di queste condizioni possono essere diagnosticate precocemente, richiedendo un trattamento rapido.

Questo libro aiuta la futura madre a trascorrere in buona salute il periodo della gravidanza e ad affrontare il parto con serenità e piena consapevolezza. Il testo è stato organizzato cronologicamente, dal concepimento all'allattamento approfondendo tutti gli aspetti con rigore scientifico ed estrema chiarezza per fornire alla donna le risposte di cui ha bisogno durante tutto l'arco dei novemesi.

Gli argomenti trattati nella guida sono: le precauzioni prima della gravidanza; i rischi evitabili ed inevitabili; i meccanismi del concepimento; la diagnosi e la durata di gravidanza; lo sviluppo dell'embrione; la trasformazione nel corpo della donna; la crescita del feto; la preparazione al parto; il lavoro durante la gravidanza; la dieta; le anomalie congenite; i rischi e i diagnosi; il problema Rhesus; le gravidanze gemellari; le contrazioni uterine; l'assistenza durante il travaglio; le presentazioni anomale; il parto cesareo; il ruolo del padre; il neonato; l'allattamento; la contraccuzione; la sterilizzazione; gli sviluppi futuri della contraccione.

Il testo è corredata da più di 200 fotografie, disegni anatomici e diagrammi. Al termine del libro un utile glossario raccoglie e spiega i termini scientifici più importanti.

Questa guida esauriente e rigorosa può essere consultata da ogni donna, mese dopo mese, per seguire lo sviluppo degli eventi e trovare le risposte ai suoi dubbi per affrontare consapevolmente la propria maternità.

ARMANDO FERRAIOLI Msc, PhD
Corso Italia, 232
84013 Cava dei Tirreni (SA)

LO SPORT e gli impianti sportivi a Cava dei Tirreni.

Lo sport cresce solo in presenza di due elementi importanti, la società e gli impianti. La prima, espressione dell'associazionismo e del volontariato, sul quale si regge tutto il movimento sportivo italiano, svolgono un lavoro importante, quello del reclamamento e della prima fase di crescita dei giovani. —

Spesso, però, le società hanno gravi problemi di sopravvivenza, legati a questioni economiche, ma anche di impianti.

Tante volte ci siamo trovati, e ci troviamo, a vedere soddisfare le loro attività in condizioni precarie, costrette a sacrifici enormi, per reperire un campo dove svolgere gli allenamenti. In un recente convegno del Coni sugli impianti sportivi in Italia è emerso un dato importante, gli impianti ci sono ma il problema è quello della loro gestione. Andiamo con ordine. C'è subito da fare una considerazione fino a ieri si parlava di costruire gli impianti; adesso invece si parla della loro gestione. Ero troppo spesso questi impianti sono costruiti dove non c'è attività oppure dove non è possibile utilizzarli a pieno regime. (Fedi Centro Sportivo di San Rafo). Al giorno d'oggi non è più possibile utilizzare lo stesso impianto per gli atleti agonisti e per gli amatori. La tipologia dello sport non lo permette. E' inutile avere disponibile una palestra dotata di sofisticati attrezzi quando a frequentarla sono poi giovanissimi oppure la fa-

scia della terza età. In breve i costi di gestione saliranno fino ad essere insostenibili con una inevitabile soluzione: la chiusura.

Allora è meglio avere a disposizione un impianto di base per tutti.

Per il vero non sono molto d'accordo con quanti hanno affermato che gli impianti sportivi vi sono. Ciò al limite può valere per il Nord, ma non certamente al Sud dove vi sono pochissime strutture sportive e quelle poche sono in condizioni precarie. Cava dei Tirreni ne è un esempio. Infatti l'unico autore di questo articolo lo ha constatato a proprie spese, in qua-

to per svolgere un campionato Federale di calcio a cinque, ha dovuto faticare un edificio privato sopportando enormi spese. —

Per far fronte a questa situazione che a definire disastrosa è poco, l'amministrazione Comunale ha dato vita ad una miriade di cantieri dove dovranno sorgere palestre, velodromi, palazzetti dello sport, campi di calcio etc., ma, purtroppo, senza avere i fondi necessari per terminarli. Mi chiedo, non era preferibile realizzare un impianto per volta con la certezza di terminarlo?

Oppure invece di realizzare delle strutture costo-

Presidente Centro Sportivo Fiamma - Cava de' Tirreni

ANCORA UN FURTO alla chiesa di Passiano

Alle ore 4,00 circa del 20 gennaio 1990, la Squadra Volante della Polizia di Stato di Cava, composta dall'Assistente Capo Santo Lorenzo e dall'Assistente Di Giuseppe Alfredo, traevano in arresto il pluripregiudicato Tarallo Antonio, di anni 27, da S. Giorgio a Cremano, che si era reso responsabile di furto pluragiornato in danno della chiesa del Santissimo Salvatore, ubicata nella frazione Passiano.

Il pregiudicato, infatti, era stato sorpreso alla guida di un furgone, targato NA R41399, all'interno del quale veniva rinvenuta la refurtiva costituita da quadri, cornici, addobbi in legno dorato, sculture lignee ed altri arredi ed oggetti sacri di inestimabile valore.

Il Tarallo, processato col rito abbreviato, veniva dichiarato colpevole dei reati ascritti e condannato alla pena di un anno due e mezzo di reclusione e lire 400.000 di multa.

In altri tempi anche per i precedenti penali il Tarallo sarebbe tornato in carcere per scontare tutta la pena inflittagli ma il Pretore in applicazione delle assurde recenti disposizioni ha dovuto mandarlo alla cassa con obbligo (sic!) di presentarsi al Commissario di Polizia del suo luogo di residenza ogni giorno alle ore 19.

E' naturale che il Tarallo intempererà all'inflitto obbligo ma sarebbe interessante sapere come trascorrerà e quanti altri furti cominceranno durante tutte le altre ore del giorno e della notte.

La notizia sparsa in città è stata accolta con vivo disappunto da tutta la popolazione che una volta tanto aveva visto con viva soddisfazione assicurato alla Giustizia un ladro che tanti furti ha consumato evidentemente con complici ai danni delle chiese cavaesi.

Meritano una parola di vivo elogio gli agenti che hanno portato a termine così brillantemente l'operazione di polizia in aderenza alle precise direttive che quotidianamente impartiscono loro l'ottimo V. Questore Dott. Giovanni Viviano Dirigente del Commissariato di Polizia di Stato di Cava.

ABONATEVI
Il Pungolo

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549



La festa del sapore

centro

G.S.F.

DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PMX

SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

HISTORIA

IL VILLAGGIO DELL'ANNUNZIATA

Alle falde del monte Cava si ammira un grosso borgo: il variopinto villaggio dell'Annunziata. Sorge in luogo ameno, con una visione panoramica stupenda, circondato da vigneti e da giardini, con clima salubre; molte abitazioni tutte unite come in una morsa, che è vincolo di amicizia e di fortezza.

Nel corso dei secoli posteriori al Mille, il villaggio formatosi intorno all'antichissima chiesa di S. Maria a Toro, aveva notevolmente esteso i suoi caselli verso il fondo della valle. Orbene, essendo mutati i bisogni e i costumi, nei primi anni del '500 gli abitanti dei quartieri inferiori non si adattarono più a risalire la collina per recarsi alla parrocchiale di S. Maria: la distanza ormai era troppo notevole e non facile le viabilità, specie nei mesi invernali. Pensarono perciò di fondare una nuova chiesa nel centro del villaggio. La dedicarono all'Annunziata e tal nome fu assunto ben presto dall'intero villaggio circostante.

Nei documenti antichi, infatti, si legge che il nuovo tempio fu edificato ad maggiori popoli commodità-

tema,

dietro preghiere dei Parroci don Nicola Franco e don Antonio Papa, nonché dei filiani, nel 1507, con decreto del 5 febbraio 1506, dell'abate don Michele de Tarsis, Ordinario cattolico, che benedisse la prima pietra, e dichiarò la nuova chiesa «curata», «sacra» e «chattesimale», concedendo facoltà ai suoi cappellani e rettori, cioè ai Parroci, di potervi celebrare i divini misteri, amministrare i sacramenti, esercitarsi tutte le funzioni.

Sacra con rito solenne il 21 luglio 1538 dal vescovo di Cava don Tommaso Sanfelice.

Il tempio ebbe pianta

spaziosa a tre navate; frouspizio con bel portale in pietra scolpita, che si conserva ancora, e pitture pregevoli, che riportano il tempo educe e l'incuria degli uomini hanno fatto scomparire. Il portale fu collocato poco prima dell'anno 1538, epoca della consacrazione della chiesa. Al centro vi è un bellissimo affresco raffigurante l'Annunziata, racchiusa nella cornice della lunetta. I busti raffigurano l'imperatore Carlo V, allora regnante, e i vicere di Napoli, in carica in quel

periodo (1506-1538), ed al-

po tutti i suoi beni. In questo convento venne spesso sant'Alfonso Maria de' Liguori cui erano affidati i destini spirituali delle claustral.

Nella chiesa dell'Annunziata il visitatore potrà ammirare il battistero, semplice ma elegante nella forma; l'altare in marmo della Madonna delle Grazie; la statua della Benedetta fra le donne del secolo XVI; la nicchia con la statua di sant'Antonino, nel pontificale ammontato; il grande Crocifisso, i cui lineamenti marcati dal dolore e dalla sofferenza inducono alla meditazione e alla preghiera; l'altare maggiore tutto in marmo di fattura settecentesca; il quadro dell'Annunciazione del sec. XVII;

il pregevole affresco dell'Immacolata del secolo XVI, ed altre opere di grande importanza artistica. La chiesa è stata in passato visitata dai soliti ladri che hanno asportato molte cose di valore che hanno notevolmente depauperato la chiesa, che, ciò nonostante rimane il centro focale della vitalità spirituale del paese.

Attilio Della Porta

per sentirti vicina.

Il tuo volto: quello di un angelo.
Per un istante la penna depongo
per soffermarmi sui tuoi occhi,
limpidi, sinceri profondi.

Sono la cosa più dolce: l'alba
dei miei giorni in caserma
e con te.

Ricordo la tua voce armoniosa
come il canto di un usignolo.
Tu - amore mio -
di me sorgente d'acqua pura,
gioia, speranza, luce ...

Tu una stella
che illumina le mie giornate
e al cuor forza infonde
perchè sereno sia il cammino ...
Nei miei sogni una sola immagine:
la tua.

Di me sei fonte di vita, il mondo.
Per tutte queste cose io grido:
ti amo, ti amo, ti amo.

Mary Baglivo



SIAMO LIETI DI TRASCRIVERE PER TUTTI GLI INNAMORATI, COME AUGURIO PER GIORNI FELICI NEL TEMPO, QUESTI «RITRATTI DI VITA» DI UN SOLDATO LONTANO DALLA RAGAZZA CHE AMA ... TRATTEGGIATI DALLA PENNA DI MARY BAGLIVO, CHE I NOSTRI LETTORI E LETTRICHI AVRANNO CERTAMENTE APPREZZATA NEL LEGGERE IL SUO BELLISSIMO RACCONTO «QUANDO IL DESTINO GIOCA COL CUORE», PUBBLICATO IN TRE PUNTATE (Ottobre, Novembre, Dicembre 1989).

L'ANIMO SENSIBILE DELLA STUDENTESSA DI MARINA DI CASALVELINO, NONCHE' LA SUA VERSATILITA' SI CRYSTALLIZZA ANCHE IN QUESTA TOCCANTE DESCRIZIONE POETICA (RIPA).

DI ME IL MONDO

Sai amore ...

Ricordo ogni tua parola,
ogni tuo gesto ...

Sento sempre il calore

dei tuoi abbracci

e capisco ogni giorno di più

che non posso fare a meno di te.

Oggi San Valentino

avrò voluto starti vicino

per sussurrarti tante cose ...

Ma il dovere di soldato

da te mi ha diviso ...

Guardo la tua foto nella

mia agenda mentre con le lacrime agli occhi scrivo

di ATILIO DELLA PORTA

Orizzonti di Giuseppe Ripa

L'Istituto "Giuseppina De Vivo, una storia di anime e di fede

La realizzazione di quest'opera altamente umana segnò per S. Marco e per il Cilento una pagina meravigliosa nel contesto delle istituzioni. Nel tempo ed oltre il tempo rimarrà come una delle più fulgide testimonianze a splendere nel cielo delle riconoscenze ...

... SIGNORE IDDIO CHE RACCOGLIESTI TRA LE TUE BRACCIA MISERICORDIOSE I NOSTRI PADRI NELL'ORA DEL SUPREMO SACRIFICIO, NOI INNALZIAMO A TE LA VOCE DEL FIALE ABBANDONO, NOI CHE VIVIAMI SULLA TERRA SENZA LA GUIDA AMOROSA DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATO IN OBEDIENZA AI TUOI DIVINI POTERI ... FA CHE IL SANGUE DA ESSI SFARSO SUA SEME DI VIRTU' PER NOI, DI CONCORSIA E DI PROSPERITA' PER LA PATRIA, DI FRATERNA INTESA FRA TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTA' ...

Questo passo, motivo dominante di quella che fu la PREGHIERA dell'Orfano di Guerra, poteva considerarsi la sintesi di una Storia di anime che, qui a S. Marco, venne sublimata dalla FEDE di un intrepido sacerdote, don Peppino Passarelli, ex Cappellano Militare e dalla MUNIFICENZA di un nostro stimato concittadino, Manlio De Vivo.

Per don Passarelli ebbe inizio, se vogliamo, in Africa Settentriionale durante il secondo conflitto mondiale. Prigioniero fra i prigionieri, li tra i fili spinati di un campo di concentramento, accecate, nelle confessioni, le ultime volontà e gli ultimi aneliti di eroici soldati. Qual sommo conforto PROMISE loro che, al ritorno in Patria, si sarebbe preso cura dei loro figli.

E' il 1947. Don Peppino, appena rientrato al paese natio, Vallo della Lucania, volle, immediatamente, mantenere la GRANDE PROMESSA: dedicare le proprie energie a benefici dei bambini e giovanetti, nei quali vedeva espresi e raffigurati i padri, che in una tomba lontana, forse sconosciuta, attendevano di essere rassicurati sulla sorte dei loro figli.

Al Comune di Vallo chiese di rendere efficiente il vecchio Convitto Municipale, per ospitarvi, COME NOI VI OSPIZO', gli orfani di guerra. Il primo di



ca Istruzione, in rappresentanza del Governo. Con lei scesero in S. Marco tante altre insigne autorità e personalità: in prima fila vedemmo il Gen. di Corpo d'Armati Chatrian, presidente dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra; il vice presidente avv. Iaselli e il presidente del Comitato di Salerno Adalgiso Amendola. Da festosa corrice una immensa folla. Correva il 17 ottobre dell'anno di grazia 1954.

Il «De Vivo» costituì un punto luminoso nel contesto delle istituzioni, ergoglio e fierezza per molti. Decine e decine di giovani orfani dall'affetto paterno vi trovarono sonno conforto, amorevole assistenza e la speranza nell'avvenire. Fu per tutti il «tempio» del sole, fonte di serenità ...

Noi seguimmo gli avvenimenti, registrando il suo graduale sviluppo e il suo potenziamento in ogni settore nonché il sempre lodevole andamento dell'attività scolastica, ricreativa e sportiva (nel gioco del calcio brillò l'undici dell'ON.O.G.). Inoltre scrivemmo sugli incontri avuti con don Passarelli, sulle ceremonie, sulle manifestazioni e su ogni altra cosa che lo portava ad ottenerne attestati e benemerenze ...

Nei lunghi anni della sua fervente missione, che si vivificava sull'onda di un GIURAMENTO, don Passarelli preparò alla vita circa tremila ragazzi e ne facilitò, successivamente, il loro collocamento al lavoro e il loro inserimento nella società, nella quasi totalità Una sola parola: MIRABILE!

E grato fu il PENSIERO di chi ebbe dal suo amore, dal suo affetto, dai suoi esempi, dai suoi sacrifici, dai suoi insegnamenti il crisma di virtù eccelsi e di un bene incalcolabile. Ed ugualmente grato fu il PENSIERO verso Manlio De Vivo, che vedevano sempre



Nella foto: i cinque consiglieri comunali che intervennero all' inaugurazione dell'Istituto (nel riquadro) avvenuta il 17 ottobre 1954. Da sinistra a destra: Domenico Pascale, Giuseppe Giannelli, Alberto Guariglia, Costabile Cuomo e Costabile Rizzo. Alle sue spalle il fotografo Giulio Passaro, ora Presidente della Pro Loco S. Marco Oglastro Marina.

questi fu un orfano poliomelitico, al quale se ne aggiunsero, in breve tempo, altri. Li avviò agli studi classici ed umanistici.

Nel 1951 don Passarelli ebbe l'incarico dall'Opera Nazionale Orfani di Guerra di dirigere la Colonia marina di Salerno. E in quegli anni don Peppino Passarelli, il quale già da tempo rivolgeva il suo pensiero ad una colonia diocesana di Casalvelino Marina, si incontrava con Manlio De Vivo, allora rimpatriato dal Brasile (S. Paolo) ove emigrò in giovane età e ove il destino gli fu benigno.

All'indomani di quell'incontro Manlio De Vivo confidava al Prefetto di Salerno di voler costruire in S. Marco di Castellabate, sul proprio terreno, un Collegio per orfani ...

COSÌ, in un radioso mattino di circa quarant'anni fa si ebbe il primo colpo di piccone che dava l'avvio ai lavori per la realizzazione dell'OPERA, che sarà intitolata alla mamma del fondatore: N.D. Giuseppina De Vivo. Per eternarne la memoria.

Sorsero le prime palazzine (base, ad un piano) e giunsero i primi orfani, provenienti da vari centri d'Italia. In esse il segno del DIVINO, un palpitio, un augurio tra limpidi sguari di cieli e verdi campi. Vennero inaugurate il 19 marzo 1952.

Su quelle mura volse lo sguardo il Signore e le ore, i giorni si tinsero del loro stesso colore: rosa.

Ogni «seme» germogliava al bacio di brezze leggere ...

E nel sorriso del BENEFATTORE e dell'insigne direttore don Peppino il compendio più bello, un «canto» che si armonizzava con quella della natura e di animi riconoscimenti ...

Più tardi, tutti si GLORIFICAVA con la costruzione dell'edificio, un complesso stupendo a proiettarsi nell'azzurro, un complesso rispondente alle esigenze e alla tecnica dell'epoca. Al taglio del nastro inaugurale l'On. Maria Jervolino, Sottosegretario alla Pubbli-

che soddisfatto e felice per il buon andamento dell'Istituto e per il comportamento dei «suoi» ragazzi. Portò in sè i loro volti fino agli ultimi istanti della sua MERAVIGLIOSA ESISTENZA. Si spense nella sua abitazione in S. Maria di Castellabate in un pioviginoso pomeriggio di novembre del 1969.

Il comm. Manlio De Vivo, più volte insignito, fu uomo del popolo più che di libri, più di ingegno che di cultura: indifferente agli agi, agli onori, alle vanità era alieno, per carattere e per consuetudine di vita, dai rumori delle ceremonie e delle celebrazioni amante come era invece dei rumori della fatica sempre feconda.

Benché favorito dalla fortuna non ebbe mai il gusto del possesso. Si sentì ricco perché riusciva ad esaltarsi al volo di una rondine, all'armonia di una vecchia canzone, al fiorire di una rosa ed al sorriso di un orfano ...

Quel passato non potrà essere mai e poi mai dimenticato perché fa parte di una fulgida testimonianza, di una REALTA' che rimarrà a splendere nel tempo ed oltre il tempo.

LE VOCI E I RICORDI

Attualmente l'Istituto «De Vivo», con ben altri fini ed altre idealità, continua nel suo cammino nella denominazione Centro Sociale sotto la guida di un volenteroso gruppo di giovani. Al vento «sorridente» - però - la vecchia, splendida bandiera e dal fondo delle MEMORIE sale ancora quel grido d'amore. Voci e ricordi si fasciano di vivide luci.

Non da lungi, dal suo magnifico College My Home (la mia casa) e dalla FONDAZIONE che porta il suo nome, perché da lui caldeggiata e concretizzata, don Peppino Passarelli (compirà 80 anni il 21 marzo) volge sull'edificio dei GIORNI LUMINOSI lo sguardo e rivede - certamente - tutte quelle COSE che lo resero pago: per aver coronato uno dei suoi più grandi SOGNI.

Una banca giovane al passo coi tempi



CASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA

Capitali Amministrativi al 28.2.89 L. 573.183.507.202

Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna: Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni; Eboli, Marina di Camerota; Postumio; Roccapriemo; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano, Campania ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

L'HOTEL "SCAPOLATIELLO,"
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA — TEL. 46 10 84

Quando il buongusto si accoppia all'arte

CILENTO 1990

Un pregevole calendario concepito e curato dal Centro Culturale «Cilento Domani» con il patrocinio del Ministero Turismo e Spettacolo.

Questo straordinario calendario è da conservare gelosamente oltre il limite dell'anno perché è un vero gioiello. In esso l'espressione di un'Arte eccelsa non disgiunta da un gusto raffinatissimo.

A concepirlo e a curarlo nella sua elaborazione è stato il Centro Culturale «Cilento Domani» Agropoli-Torchiara. Molto significativo il patrocinio dato dal Ministero Turismo e Spettacolo. (Stampa Incisivo Sa).

Le foto, bellissime, che primeggiano su ogni singolo mese sono di Anna Maria Torre: dell'artista leggiamo il «curriculum» in uno spazio del calendario ovvero l'altro il presidente del summenzionato Centro, dott. Domenico Macrì (Mimi per gli amici) scrive quanto segue:

«L'esperienza acquisita attraverso la realizzazione di molteplici attività culturali, spinge questa Associazione a voler definire in modo tangibile il bagaglio di nozione in proprio possesso.

La qualificata opera fotografica, condotta con attenzione sul territorio da ANNA MARIA TORRE, stimola ed incarica il Centro Culturale in una scelta che ritiene necessaria per il rilancio turistico del Cilento.

Ulteriore incitamento viene dal linguaggio poetico di GIUSEPPE LIUCCIO, archetipo della vita cilentana che si sublima, diviene fantasia, storia, religione, tradizione di un popolo.

diverrà in futuro la sua vera espressione - LA FOTOGRAFIA.

Scopre il messaggio universale di arte nuova, densa però di significati fisologici, pedagogici, sociali, architettonici, spirituali.

Nel 1981 consegne il Diploma in Pittura, presentando la tesi su Marcel Duchamp ... Inizia così a disegnare nella memoria degli uomini un messaggio che trova sublimazione nella espressività ed immediatezza dell'immagine, ma che vuole scoprire i valori per cui l'uomo vive, lotta, pretende, chiede, distrugge ed ama la propria vita.

Partecipa alla realizzazione di diversi lavori fotografici sul CILENTO, alla costruzione di scenografie teatrali. Sono foto sono pubblicate su testi di psichiatria. Non disdegna di collaborare con dei Gruppi napoletani di jazz, sperimentando attraverso l'integrazione di immagine e musica nuove metodologie di comunicazione.

Ha all'attivo una consistente serie di esposizioni dove, oltre al successo della critica, ha ottenuto il consenso del grande pubblico ...

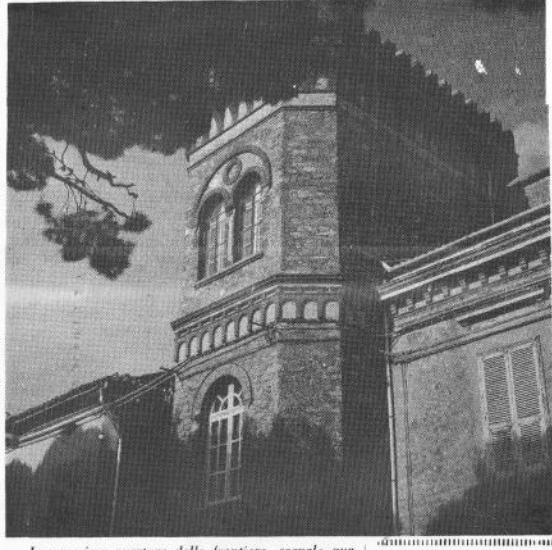
Anna Maria Torre è nata nella storica Torchiara il 12 aprile 1959.

—

Noi vogliamo aggiungere solo questo: in Anna Maria Torre si riscontra la semplicità, la schiettezza, la vera luce di un animo, che sono il compendio più bello al suo attaccamento alla terra natia e ai suoi tratti gentili. Lembri di cieli per la sua Arte.

G i p a

Nella foto: TORCHIARA, uno stupendo particolare del palazzo Torre visto dall'obiettivo di Anna Maria. Apre i mesi del calendario.



La prossima apertura delle frontiere, segnala qualificato di una nuova programmazione turistica, deve, inoltre, sollecitare gli Enti a promuovere questi flussi e queste idee di concreta realizzazione.

Perché, allora, non migliorare ulteriormente la nostra offerta turistica? Il discorso vale soprattutto per il Cilento interno, che da poco affacciatosi sulla scena del turismo internazionale, può e deve esercitarsi un ruolo di primo piano, in virtù delle bellezze paesistiche ed ambientali, della nobile tradizione storica, dell'enorme patrimonio artistico archeologico di cui dispone.

Considerato che la fotografia, la poesia, a sostegno del turismo, sono strumenti ineludibili di accattivante attività promozionale, dopo una attenta scelta, il CENTRO CULTURALE «CILENTO DOMANI» ha deciso di avvalersi della prestigiosa opera dell'Artista ANNA MARIA TORRE e del poeta-giornalista GIUSEPPE LIUCCIO che, su gentile autorizzazione dell'editore Galzerano, ha concesso il privilegio di pubblicare alcune sue poesie.

Il calendario artistico così realizzato, in collaborazione con lo Studio Grafico «L'ALEPH» di Torchiara, attende la costruttiva critica dei turisti e di tutti gli operatori del settore, con la certezza che le indicazioni che perverranno contribuiranno alla crescita culturale del CILENTO.

LA FIGURA DI ANNA MARIA TORRE

... Nel corso dei primi studi scopre la propria capacità creativa nel disegno. Decide di intraprendere un corso di studi ad indirizzo artistico che le consente di poter sperimentare ed affinare tecniche espressive di natura disparata; e consegue nel 1977 il Diploma al Liceo Artistico di Salerno.

Iscritta all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, segue con vivo interesse l'indirizzo pittorico, ma non traslascia quella che da un misto di curiosità e passione:

Muore a Paterson e le sue spoglie vengono tumulate nel Cimitero di Castellabate come da sua espressa volontà.

GENNARO RUSSO, cuore cilentano

Il 29 dicembre 1989 si spegne in Paterson il nostro concittadino Gennaro Russo. La sua salma giunge nella nostra marina l'11 gennaio, tardo pomeriggio, per essere tumulata, dopo il rito funebre officiato nel tempio di S. Marco Evangelista, nel cimitero di Castellabate, così come l'emigrante disse ai suoi cari nell'approssimarsi del tramonto della sua laboriosa esistenza terrena.

Al bivio Torretta a ricevere il feretro parenti ed amici.

Gennaro Russo qui nacque il 20 maggio 1914. Partì per gli Stati Uniti d'America nel 1954. Paterson la città in cui continuò il suo lavoro, come artigiano del legno.

Straordinario, ammiravole in questo mestiere' iniziato da ragazzo. Al genio accoppiava i suoi tratti geniali. Fu, infatti, sempre socievole con tutti e da tutta

stima e benvoluto. Queste sue virtù, questi suoi attributi li, in Paterson, non ebbero mai a scemare. Lì, in quella città d'Oltre Oceano, ove tanti altri figli del Cilento giunsero in tempi diversi, Gennaro Russo seppe accattivarsi l'animo di chi, ogni giorno, condiveva con lui i capitoli di una vita operosa e i brevi momenti di pausa.

Se per gli amici fu sociale, buono ed affabile così per i suoi cari, che profondamente amava. Del fare domestico, sposo e padre affettuoso, esemplare.

Gennaro Russo, cuore cilentano, di sé rimane le luci più belle; e in queste luci vivrà.

L'ultima 'vacanza' tra noi, nella sua «adolcissima marina», la trascorse nell'estate dello scorso anno. Ora vi è ritornato per l'eterno riposo all'ombra dei cipressi del cimitero di Castellabate.

Da queste colonne esternia-

S. Maco di Castellabate / Una Serata Letteraria al "De Vivo", in onore

del Poeta Francese Jacques Prévert

Alcune delle più belle "liriche" del «leggendaro cantore dell'amore» declamate stupendamente dall'attore Raffaele Piscopo e dall'attrice Loredana De Vita in un'ora in cui i silenzi del tempo richiamavano gli animi alla meditazione.

Servizio di GIUSEPPE RIPA

sue meravigliose composizioni.

• Domenico Macrì: «L'unica cosa che posso sinceramente esprimere è che il mio animo rimane attaccato a questa Serata così piena di alti contenuti ... e poi esternare il mio più affettuoso ringraziamento a Raffaele Piscopo e a Loredana De Vita per la loro indiscutibile bravura nel recitare Prévert ... ».

Calato il «sipario» su Prévert (nella piovigginosa notte del 29 gennaio) la POESIA avrà ancora spazio il 24 febbraio e il 24 marzo: «ascolteremo» Federico Garcia Lorca in «Poesia come spettacolo» e Bertold Brecht in «Poesia come vita».

Nell'attesa di questi due altri interessanti «appuntamenti» le luci si sono riaccese nella Sala del «De Vivo» il 10 febbraio - ore 20. In ... paleosecolo il drammaturgo russo Anton Cechov con UNA DOMANDA DI MATRIMONIO, scherzo comico in un atto, l'azione si svolge in un paese della Russia verso la fine dell'800. Cechov in questa commedia dà una versione di quell'epoca in cui i matrimoni erano spesso dei veri e propri contratti con cenneti dettagliati delle rispettive proprietà e apporti finanziari ...

A dare una eccellente LETTURA del LAVORO cecchoviano sono stati Raffaele Piscopo (al quale si deve l'adattamento, la regia e il «commento» musicale), Loredana De Vita e Nicola Vigliante.

Sempre per quanto riguarda il TEATRO il 10 marzo avremo «Zoo Story» di Edward Albee e il 7 aprile «Scherzi di paleosecoli» di Georges Courteline.

Per quanto riguarda la partecipazione.

• Ogni autore potrà concorrere con un massimo di una opera inedita, che non abbia conseguito mai alcun premio in altri concorsi.

• Le opere, in lingua italiana, dovranno pervenire entro il 31 maggio corrente anno a: Sac. Luigi ORLOTTI - 84072 S. MARIA DI CASTELLABATE (Salerno), in undici copie dattiloscritte di cui una con nome, cognome, indirizzo e telefono e la seguente dicitura sottoscritta: DICHIARO CHE SONO L'AUTORE DELLA PRESENTE OPERA.

• Nessuna tassa di lettura è prevista ma è gradito un libero contributo per le spese di organizzazione.

• La Giuria, il cui giudizio è insinuabile e inappellabile, è composta da eminenti critici e scrittori. Per qualunque controversia è competente il Foro di Vallo della Lucania.

Tra le opere presentate, un premio speciale sarà assegnato a una poesia avente come tema la Madonna.

Si evidenzia inoltre che le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dei premiati, e che soltanto questi saranno avvisati dell'esito del Concorso; il premio dovranno ritirarlo personalmente durante la cerimonia di premiazione. In caso contrario si perde il diritto al premio stesso.

TACCUINO a cura di Victor

AGROPOLI — Nella Sala Consiliare del Municipio è stata presentata ad uno scelto la Rivista semestrale ANNALI CILENTANI. Ne è direttore Antonio Infante. In redazione: Piero Cantalupo, Domenico Chieffalo, Amedeo La Greca, Luigi Rossi, Fernando La Greca, Vincenzo Guaracino, Luigi Crispino, Insegnera, Carmine Maiuri e Antonio Migliorino.

Della Rivista, nata sotto buoni auspici, ha come scopo fondamentale quello di

promuovere e valorizzare la cultura locale in campo storico, sociale, medico e bibliografico. Il primo numero, luglio-dicembre 1989, è stato distribuito gratuitamente.

—**—

SESSA CILENTANO - FRUGANDO NEL PASSATO, questo il titolo di un opuscolo pubblicato a cura della Pro Loco di Sessa. Interessante ed istruttivo. Ci

presenta uno spaccato dei beni culturali del Comune attraverso 40 fotografie e

qualche appunto per la conoscenza del territorio.

—**—

CICERALE - Giuseppe Mollo e Antonio Orlando con RICAMI CILENTANI propongono una raccolta di canzoni della nostra terra, se vogliamo sempre graditi quanto più appaiono inediti e testimoni della cultura di un singolo paese.

—**—

S. MARCO - CULLA La casa del prof. Luciano Sansone, presidente del Centro Sociale «G. DE VIVO»,

e della sua distinta signora Amalia Persico, è stata allestita dai gioiosi vagiti di un amore di bimba, che nella vita porterà il nome di MARICA.

Ai felici genitori e ai nonni i nostri rallegramenti; alla neonata gli auguri per giorni sempre radiosi.

Direttore responsabile FILIPPO D'URSI
Aut. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206
Tip Jovane - via Roma 39 SA

CASA DI RIPOSO: ALTERNATIVA VALIDA ALLA FAMIGLIA

1) Linee chiare sull'accoglienza dell'Anziano

L'anziano dovrebbe vivere, per quanto più è possibile, nella famiglia o vicino alla famiglia: quindi, fuori dagli istituti. La famiglia è la prima e naturale salvezza dell'anziano.

Va, quindi, combattuta la logica delle strutture di accoglienza che tendono in ogni modo a escludere l'anziano dal proprio ambiente, facendolo, poi, sentire rifiutato.

E c'è un dovere più importante: quello di modificare tutti quei comportamenti che possono determinare nell'anziano violenza e abbandono.

Oggi, però, tutta la realtà europea è comunque per vasa dalla stessa cultura, che vede l'anziano quasi esclusivamente come soggetto non più produttivo: e ciò specialmente negli ambienti sociali individualistici e dove il senso vero della famiglia è in declino.

Pertanto è scaturito quell'atteggiamento abbastanza comune di abbandonare l'

anziano nel momento in cui esce dalla scena del lavoro, il tempo più difficile e delicato della sua esistenza. E non si può non riconoscere che abbandonare un abbandonato è sempre un male, ed abbandonarlo in un momento difficile è una violenza.

L'uscita dalla scena del lavoro genera una serie di conseguenze negative per la persona anziana: principalmente il desiderio di morire e l'accettazione di tale desiderio da parte del resto della popolazione: da cui l'eutanasia di abbandono.

Invece l'anziano, posto in condizioni di vita tranquilla, circondato da affetto e cure necessarie, non desidera la morte, ma ritorna ad essere il simbolo della saggezza per la famiglia e la società.

Intanto la soluzione di questo problema, oggi, appare sempre più difficile o lontana, per la disgregazione dei nuclei familiari in crescita continua, per la

politica sociale spesso soltanto forma senza contenuti, per la nuova educazione nella cultura vigente, per l'urbanizzazione con le sue esigenze, ed anche per l'edilizia che privilegia gli appartamenti per una famiglia sempre più semplificata ... Tutto insomma concorre ad impedire nel futuro la soluzione del grave problema.

Però si può nascondere la comune constatazione che, specialmente nelle grandi città, almeno una quarta parte della società anziana (dai 65 anni in su) è oggi composta da persone che vivono sole: e la percentuale raggiunge il 50% degli ultratrentacinquenni, dei quali metà vive in casa e l'altra metà in istituti o residenze. Si aggiunga pure che per moltissimi anziani si lamentano malattamenti, aggressioni verbali, limitazioni di libertà personali, religiosa, affettiva, sessuale, limitazione del diritto all'informazione sulla sa-

(Continua)
P. Agatangelo Romaniello
Cappuccino

"ITALIA NOSTRA," Per il patrimonio artistico - ambientale

Anche per Cava si prospettano tempi cupi, dal punto di vista della tutela del patrimonio artistico-ambientale esistente, se non si correrà al più presto ai ripari. E' quando chiaramente affermato, nel corso dell'assemblea dei soci della sezione di Cava dei Tirreni di «Italia Nostra», dall'

arch. Francesco Santoro, vice-presidente della sezione e leader storico dell'associazione.

«Italia Nostra», da anni impegnata nella lotta per questa tutela, deve purtroppo, in molti casi, sopportare le assenze delle varie amministrazioni.

Ma vediamo, in breve, i

principali obiettivi che si propone, per quest'anno l'Associazione. Una proficua e continua collaborazione con il Distretto Scolastico, così da portare nelle scuole una «cultura della conservazione dell'ambiente e del bello»; ancora: uno stimolo continuo nei confronti del Comune per una revisione del Piano Regolatore Generale, ormai non più adeguato alle esigenze di Cava de' Tirreni e nell'applicazione della legge regionale 35/87, detta anche P.U.T. - Piano Urbanistico Territoriale.

Quanto, poi, ai contatti con un altro interlocutori istituzionale, la Sovrintendenza a B.A.S., ad essa sarà richiesto di vincolare, ex legge 1089, tutta la zona porticata, con i relativi edifici sovrastanti, del centro storico, nonché le strade con pavimentazione in basolato, che costituiscono un importante esempio di tipologia costruttiva; infine, di tutelare tutte le piccole opere d'arte di cui ancora Cava, e soprattutto in punti fuori del traffico quotidiano, autovicolare e pedonale, è piena.

Tutto questo, naturalmente, fungerà da stimolo e base per una campagna soci che possa aumentare le forze su cui le sezioni cavese di «Italia Nostra» potrà contare.

Luciano D'Amato
LEGGETE
IL PUNGOLO

CARNEVALE

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Taratatà! Taratatà! Carnevale impazza per le strade col suo vestito multicolore e stravagante. Nugoli di maschere invadono le strade, sicure di poter folleggiare fino al nuovo giorno. Canti, balli, lazzi sono incorniciati dai portici severi, che assistono sconcertati allo spettacolo. Semel in anno licet insanire. Questa è l'intenzione delle masche

re in allegria che corrone e fanno baccano. Nella via è tutto uno strepito.

I ragazzini sono i più turbolenti, godono l'atmosfera particolare, s'immagazzinano nel ruolo, si esibiscono nei costumi più appariscenti e fantasiosi, diversi da quelli tradizionali che hanno confortato i nostri anni giovani. Arlecchino, Pulcinella, Meneghino, Colombina, Rosaura, Baldanzone, Brighella, Stenterello sono stati messi nel dimenticatoio. Oggi è il turno di Batman, Superman, Joker, Robin, affiancati dall'Uomognago, Heman, personaggi più conosciuti ed amati dai ragazzi. Non mancano Spedy Gonzales, Gatto Silvestro, Titti, Ulk, Roger Babbit.

I costumi s'intrecciano, si sparpagliano, vociano, gridano, cantano, corrono. Gli adulti osservano attenti la sfilata delle maschere scherzose, forse con un pizzico di malinconia. Il tempo vola. Né vale avere rimpianti. Perciò fa piacere e consola vedere qualche Arlecchino e Pulcinella vagare per la strada alla ricerca dei loro amici, ahimè, intravolti. Non basta: c'è di più. C'è innanzitutto il richiamo turistico per la località nella quale viene tenuto il convegno: richiamo turistico che significa alberghi che si riempiono, ristoranti che si trovano di fronte ad un aumento di clienti ed boutique che, anche se per qualche giorno, incrementano le loro vendite.

Così capita che anche città dove il turismo non è ordinariamente elevato possano registrare la presenza di ospiti inconsueti: un turismo, insomma tutto congressuale. Napoli rientra bene in questo gruppo di città non perché non abbia una vocazione turistica, ma perché mancando di quelle strutture urbane necessarie a rendere accogliente e serena l'ospitalità, non è mai riuscita ad assumere quel ruolo propulsore per il turismo nazionale al quale potrebbe giustamente aspirare per la bellezza naturale e storica della sua area.

Il congresso riveste, pertanto, un ruolo significativo: non solo momento di scambio di esperienze scientifiche ma motivo di interesse e di rilancio imprenditoriale e culturale di un'intera area geografica.

Eppure se osserviamo le tematiche oggetto dei numerosi Convegni qualche dubbio sulla loro utilità sorge; e se esaminiamo i contenuti, per esempio attraverso la lettura degli Atti, i dubbi erescono angosciosamente.

Gli anglosassoni ritengono che per promuovere un Convegno per il quale spendere soldi, (loro spendono molto meno), e far muovere illustri personaggi ci vogliono giustificate ragioni: una scoperta di particolare importanza, una metodica di significativo rilievo; qualcosa cioè, che portano alla conoscenza di altri centri contribuisca costruttivamente al progresso scientifico. I congressi, i meeting nostrani hanno invece, troppo spesso il sapore di una piccola grande festa dove personaggi più o meno illustri dibattono si ma non tanto di scienza quanto di gestione della stessa, e magari trascorrono diverse ore liete in cene o gite, cariche di simpatia ma poco di scientificità, la quale si manifesta piuttosto nell'organizzazione del tempo libero.

Convegni da abolire, dunque? No di certo. Essi sono, comunque, alla base del progresso scientifico che vede proprio nell'internazionalizzazione dei risultati un fondamento imprescindibile ed anche quando, purtroppo, non vi sono risultati di particolare rilievo da porre a conoscenza, vale la pena di fare il punto della situazione, perché si sa, l'unione fa la forza!

Luigi Finelli - Luca Orazzo

Parole e Musica per la terza età

di Maria Alfonsina Accarino

Pieni di entusiasmo gli alunni delle seconde classi della Scuola media «A. Balzico» hanno voluto incontrare gli anziani ospiti della Casa Albergo S. Felice e del Centro Sociale ex Acismom per offrire un omaggio poetico e musicale in occasione del Natale, spinti pure dal desiderio di rallegrarli e di trovarsi in loro compagnia: una manifestazione di affetto, ma anche di rispetto e di solidarietà. Sono state recitate poesie ispirate agli affetti familiari: la mamma ha fatto la parte del leone, seguita a ruota dal papà e dai nonni.

Molte significative le liriche inneggianti all'amore per i genitori, al rispetto verso i nonni, ai sacrifici del babbo, alla pazienza abnegazione amorevolezza del la mamma, presentate con accenti dolci e garbati, a volte appassionati, dagli alunni Vecchio Simone, Consalvo Elena, Cuomo Ida, Panzica Lucia.

Al versi si sono alternate e note. Bello il Terzo minuetto di Sebastian Bach, suonato con maestria da Zito Giuseppina; graditissima la «Danza polovesianas», dall'opera Il Principe Igore di Borodin, eseguita dalla bravissima M. Rosaria.

Oltre al pianoforte, è stato gradito il clarinetto: Pia Vignes ha raddolcito i cuori con Ninna Nanna, il Val-

zer delle candele, Fratello Sole sorella Luna.

Applauditissime le balerine, che si sono cimentate in danze moderne e classiche, rivelando precisione nei passaggi, bravura, sicurezza, senso del ritmo. Han volgugiato tranquille, suscitando l'ammirazione di tutti: Maria Elena Accarino in piroette sulle punte al suono di una gradevolissima melodia; Patrizia Di Vicino in un entusiasmante e frenetico Can can; Arianna Ciminiello esibendosi con disinvolta al suono di «Gocce di pioggia»; Lucia Barela in un fantastico ballo al ritmo di «New York New York».

Aapplausi sono stati ottenuti le varie esibizioni. E' piaciuto tutto: poesie, danze, barzellette, musiche. Grande è stata la soddisfazione degli alunni quando gli anziani li hanno invitati a tornare a più presto tra loro.

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053

84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:

« ANTICA TRADIZIONE »

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE



S. Marco di Castellabate

ANNIVERSARIO

lona nostra parrocchia don Felice Fierro in un'ora in cui dalle valli del tempo voci giulive si liberavano per gli sposini d'oro.

Bellissime parole sono state a loro rivotate dal celebrante mentre il sole trionfava nel cielo: una «perla»

per questi due cuori che,

nel rispetto di un credo e

di una fede, hanno conservato ogni sublime virtù e

i sentimenti più puri.

Ai coniugi Orlando rin-

noviamo i nostri più fervi-

di ed affettuosi auguri con

un arrivederci alle nozze di

diamante.

Giu. Ri.

Direzione Tel. 46 63 36

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla

Dirigente Tel. 46 63 36

ANNIVERSARIO

Correva l'anno di grazia 1940 (3 febbraio) quando il sogno d'amore dell'amico Pasquale Orlando e della virtuosa signorina Teresa Botti si coronava col sacro vincolo del matrimonio tra il mistico silenzio del tempio di S. Marco Evangelista. Ha benedire le fauste nozze il parroco don Giuseppe Comunale. Testimoni: il sig. Armando Rizzo e la signorina Olga Ripa.

Della loro felice unione ne hanno narrato oggi i momenti più belli, erubandoli dal nastro dei ricordi con viva commozione. A festeggiarli nell'intimità

del lare domestico sono stati i figlioli, dieci nipoti, parenti ed amici ... in un clima (quasi) di fiaba. Noi ci siamo uniti al brindisi.

Pasquale e Teresa, come in quel giorno lontano, si sono scambiati le fedine, avuto in dono dai figlioli

Luisa, Alfonso, Franco e Mirella, nel nostro tempio, rigurgitante di luci così come lo fu 50 anni fa. Vi sono ritornati con negli occhi una lacrima.

Particolarmenente toccante e suggestivo il rito religioso, officiato dal titolare del-

tempio.

Testimoni: il sig. Armando Rizzo e la signorina Olga Ripa.

La signorina

La Riforma di Francesco De Sanctis

Cicerone, De Sanctis, Valitutti di Giuseppe Albanese

Quando il Sen.re Valitutti in uno dei suoi ultimi libri «La Riforma di Francesco De Sanctis» enuncia i tre punti in cui doveva, secondo De Sanctis, enunciarsi quella auspicata riforma intellettuale e morale degli italiani, parla di «Assenteismo civico» condannando tutti coloro che da saggi si mantengono lontani dalla vita politica della Nazione, indirettamente, si ricollega al libro I della Repubblica di Cicerone, libro pervernatuci, purtroppo incompleto, ove è detto che il saggio non deve astenersi dagli affari dello Stato che anzi è suo obbligo sacro parteciparvi con tutta l'anima.

Il Sen.re Valitutti da intellettuale ultramoderno e da sensibilissime interpretate e precursori del nuovo, si pone sulle orme del De Sanctis, suo maestro di laicità e di laicismo, per studiare i programmi politici e culturali, per trarre i necessari insegnamenti al fine dell'avanzamento dei cittadini, in una società che, oggi, vive in una condizione di accresciuto benessere e di diffusa ricchezza ma che è contraddistinta dall'ansia dell'incomprensione con una cultura da paese povero e perverso da insoddisfazioni e rancori.

Dianzi a questo spettacolo poco, per la verità, edificante, lo scrittore scava a fondo, senza mezze misure, effettuando una ricerca accurata al fine di portare il Suo contributo di studioso ed educatore, fungendo da tramite, tra il De Sanctis e gli uomini di cultura di oggi, trasferendo nella realtà offuscata dell'oggi e con inusitata chiarezza letteraria quanto il Suo contemporaneo ebbe a scrivere circa un secolo fa.

L'autore ci tiene a precisare che quando l'uomo di cultura si isola dalla vita politica ed economica della Nazione, non solo viene meno ai suoi doveri civili e morali ma con il tempo si priva delle fonti stesse della sua vitalità e fecondità di intellettuale.

Ma la riforma intellettuale e morale degli italiani così come auspicata dal De Sanctis e riproposta dal Sen.re Valitutti si sintetizza in tre bersagli che sono: l'accademismo; il guicciardinismo pratico e l'assenteismo civico, del quale ultimo abbiamo in precedenza accennato. Sciolti questi tre nodi che fanno inceppare qualunque buona intenzione dei protagonisti della nostra società, l'autore sostiene che a riforma compiuta le cose possano andare per il verso giusto, non solo, ma obbligherebbero i cittadini emancipati a percorrere la strada maestra del progresso per una più civile convivenza.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggjiatura CORPO DI CAVA Tel. 461084